



INVECCHIAMENTO ATTIVO, UTILE UNA LEGGE QUADRO PER AFFRONTARE IL BOOM DEGLI OVER 65

E' la proposta lanciata nel corso del convegno al Senato 'Invecchiamento attivo e silver economy' per governare positivamente gli effetti su una popolazione le cui classi di età anziane sono in continua crescita

SABINA MONACI

Se ne discute da diversi anni e non è certo un segreto. L'Italia e i suoi abitanti invecchiano. Sia perché facciamo pochi figli - 1,3 figli per donna secondo l'Istat e in continuo calo, tanto che nel 2016 abbiamo toccato la soglia più bassa - sia perché, vivaddio, siamo un popolo geneticamente longevo.

Chissà, anche la dieta mediterranea farà la sua parte, o forse il nostro mare, le montagne e il bel sole dello stivale, insieme al nostrano stile di vita famoso nel mondo. Ma tant'è. Nel 2030, a quanto

pare, gli italiani over 65 supereranno un quarto della popolazione totale: saranno il 26,6%. E nel 2040 circa un individuo su 3 supererà quella soglia di età.

Con questo fenomeno, quindi, dovremo fare i conti e sarebbe bene pensarci ora per non trovarci impreparati. Viceversa occorrerebbe sfruttarlo in positiva chiave economica. Proprio di questo si è discusso nel corso del Convegno "Invecchiamento in salute e silver economy", organizzato dall'omonimo Intergruppo

parlamentare, alla presenza del coordinatore, il senatore Lucio Romano, promotore dell'incontro, di Carlo Dell'Aringa, deputato, intervenuto sul tema 'Silver Economy: demografia e opportunità', Vittoria D'Incecco, deputata che ha parlato di 'Anziani attivi e invecchiamento in salute'. Hanno dato il proprio contributo al dibattito anche le parti sociali, tra cui Cna Pensionati, con il Segretario Nazionale Maria Beatrice Tragni.

E proprio grazie alle riflessioni dei partecipanti è stata lanciata la proposta di presentare una Legge quadro in cui convogliare, arricchendole, le proposte di legge già depositate in parlamento. "L'Italia è la nazione più vecchia d'Europa ma potrebbe essere anche la più saggia. L'invecchiamento è una ricchezza a livello sociale – ha spiegato il Senatore Romano – da tesaurizzare per competenze e partecipazione attiva. Bisogna invertire una cultura imperante che isola quelle realtà sociali che si ritengono improduttive o quelle che, per utilizzare una terminologia attuale, sono definite di scarto".

Dal canto suo Beatrice Tragni ha ricordato come l'invecchiamento della popolazione italiana non debba essere vista come un fatto negativo ma che certamente è promotore di nuovi bisogni e di un cambio di orizzonte di politiche e servizi.

"Vogliamo che le istituzioni siano al centro di

questo cambiamento – ha spiegato – occorrono politiche integrate socio-sanitarie, una visione ampia e interministeriale. Ci saranno bisogni multidimensionali degli anziani a cui si deve rispondere con politiche di presa in carico nei confronti delle varie situazioni, dalla non autosufficienza sino al progetto di una società friendly nei confronti degli over 65 che possono essere parti attive di quest'ultima".

Secondo la Tragni i fenomeni legati all'invecchiamento della popolazione vanno governati. "Non siamo esenti da rischi – ha chiarito – rischi con cui ci siamo scontrati già a partire dalla recentissima crisi economica, i cui effetti, purtroppo si fanno ancora sentire: molti italiani hanno smesso di curarsi e molti altri di comprare farmaci. I nuovi Lea, ci mettono di fronte alla sfida di adeguare il servizio sanitario nazionale alle nuove necessità e a colmare le lacune". "Solo con una visione progettuale comune – ha concluso – e un welfare innovativo al passo con i tempi e con le opportunità che ci offre anche la rivoluzione digitale (pensiamo alle smart city, alla silver economy, a Internet delle cose) si possono governare fenomeno complessi come l'invecchiamento della popolazione in modo tale che diventi una risorsa e una leva di crescita economica".



Sen. Lucio Romano



Carlo Dell'Aringa



IL PAR E L'INVECCHIAMENTO ATTIVO IN EMILIA ROMAGNA

Maria Francesca Picchio, Segretario regionale Cna Pensionati Emilia Romagna

In Emilia Romagna le politiche a salvaguardia dell'invecchiamento attivo sono presidiate e concertate grazie al Par, il Piano di Azione Regionale per una società di tutte le età. Il Par non è una legge e non ha fondi ma rappresenta un modello nuovo di approccio intersettoriale finalizzato alla migliore comprensione dei bisogni degli anziani. Si tratta di un tavolo inter-assessorile che mette a confronto alcuni assessorati regionali di prioritario interesse per la popolazione anziana (sanità, Welfare e politiche abitative, trasporti), con i portatori di interessi della società regionale, con i sindacati dei pensionati confederali e con il CUPLA.

Il Par delinea obiettivi e sinergie per lo sviluppo integrato di tutte le politiche pubbliche e del privato Sociale verso la popolazione anziana e opera per garantire a tutti la fruizione dei diritti in tutte le fasi della vita, realizzando l'obiettivo di "Una Società per tutte le età". Tra le proprie scelte strategiche promuovere l'invecchiamento attivo, favorisce e sostiene il diritto a una vita indipendente e promuove il benessere e la salute nella terza età con un approccio preventivo e assicurando universalità e equità di accesso ai servizi sanitari sociali.

Oltre al tavolo politico, il Par si avvale del lavoro di un Gruppo Tecnico Misto (GTM) all'interno del quale vengono elaborate e condivise le metodologie di azione Par che contribuiscono allo sviluppo delle politiche attive integrate per le persone anziane.

Il Par analizza i dati ed i mutamenti della società regionale, ne mette in evidenza i nuovi bisogni e metodologie d'intervento, raccoglie e confronta interventi settoriali e buone pratiche coordinandoli e diffondendone la conoscenza (ciò avviene nell'ambito delle conferenze regionali dal Par), rappresenta un nodo decisivo di ogni possibile strategia di "sviluppo sostenibile" ed è un punto di osservazione privilegiato per verificare l'effettiva fruizione dei diritti di cittadinanza, senza discriminazione di genere o di età, e rispetto a questo obiettivo vanno ridefinite azioni, politiche e legislazioni.

LA CAMPANIA

E INVECCHIAMENTO ATTIVO

Andrea Battistoni, Segretario regionale Cna Pensionati Campania

Facendo riferimento ad interventi legislativi attuati in altre regioni d'Italia, tesi a dare agli ultra sessantacinquenni opportunità di continuare un impegno attivo nella società, la Cna Pensionati della Campania ha articolato una bozza di legge da sottoporre alle istituzioni regionali.

A dicembre 2015, nell'ambito della Assemblea annuale abbiamo organizzato un convegno dal titolo "La società ha una nuova fonte di energia" alla presenza di Carlo Iannace (Segretario della commissione Politiche Sociali del Consiglio Regionale della Campania) per avviare la redazione di una legge sul l'invecchiamento attivo e sullo scambio intergenerazionale .

È anche per questo impegno che la Cna Pensionati della Campania è considerata un punto di riferimento della Regione Campania, con cui avere una interlocuzione privilegiata per arrivare a proporre leggi che, sempre meglio, disciplinino questa materia.

Si è quindi attivata una rete di scambio di informazioni con la VI commissione permanente (Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali) della Regione Campania che già sta lavorando per promuovere un tipo di formazione continua in modo che gli anziani possono essere attivamente impegnati nella vita della collettività tramite un reciproco scambio di saperi: i giovani fanno conoscere loro il mondo virtuale per non farli sentire esclusi o emarginati, mentre gli anziani trasmettono il proprio sapere. "Questa solidarietà tra le generazioni" è fonte di accrescimento per tutti e va a colmare anche una carenza di affettuosità che il frenetico mondo attuale comporta. In lavorazione anche progetti per sostenere il turismo sociale, i trasporti agevolati, l'informazione dei corretti stili di vita con specifiche campagne di comunicazione. Si sta inoltre valutando la possibilità di aprire un museo regionale sulla civiltà contadina e sull'artigianato.

Ultimamente in Regione Campania ci si è anche occupati del caregiver familiare, termine anglosassone usato per definire le persone che prestano volontariamente cura ed assistenza ad un proprio assistito. Questo fenomeno è strettamente collegato al rapporto figli-genitori che diventa problematico quando ci si trova di fronte a casi di disabilità in cui sono proprio i genitori a dover essere la parte attiva che presta continua assistenza. È stato affrontato il problema del "dopo di noi" che poi ha trovato attuazione negli interventi nazionali.

Con l'AUDIZIONE che è avvenuta nel mese di ottobre 2016, abbiamo presentato la nostra proposta di legge sull'invecchiamento attivo, con il supporto del On. Tommaso Amabile, Presidente della VI commissione del Consiglio Regionale della Campania, abbiamo presentato la bozza approvata nel corso dell'assemblea annuale 2016, tenutasi nella sala consiliare del comune di Fisciano. Nel corso dell'assemblea si è discusso sull'argomento "Nuovi Orizzonti sull'invecchiamento attivo: sviluppi sull'attuazione della proposta di legge regionale".

La VI Commissione della regione Campania è impegnata, in questi mesi, in un lavoro di integrazione sulle tre proposte di legge riguardanti: fenomeno dei raggiri alle persone anziane, Università della Libera Etá o della Terza Etá e quella relativa al l'Invecchiamento Attivo.

La Cna Pensionati della Campania sta dando il proprio contributo anche in questa fase per giungere all'approvazione di una unica legge entro il mese di giugno.



Tommaso Amabile

LA TOSCANA E L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

Giulio Cesare Brandini, Segretario regionale Cna Pensionati Toscana

L'Italia è uno dei Paesi al mondo con maggior longevità, constatato che lo Stato ed i Governi poco o nulla hanno fatto a favore degli anziani, la Toscana, al pari di alcune altre Regioni, e grazie alla spinta della Cna Pensionati, con il CUPLA, specialmente ove il coordinamento è sotto la nostra responsabilità, è intervenuta con provvedimenti ad hoc, delibere e Piani Regionali di prevenzione e sostegno. Il Piano Regionale per la prevenzione 2014-2018 ha previsto nel programma "Salute 2020" interventi che "possono migliorare le condizioni di salute e di autosufficienza degli anziani, prolungarne la vita attiva e diminuire il fabbisogno di cure e assistenza, grazie al coinvolgimento delle persone, che promuovono il movimento, una sana alimentazione, l'abbandono dell'uso del tabacco ed un moderato consumo di alcool" come ha recentemente affermato l'Assessore al Diritto alla Salute ed al Sociale, Stefania Saccardi. Il Piano prevede anche azioni per favorire scambi intergenerazionali fra giovani ed anziani, volti al recupero dei mestieri manuali, delle tradizioni oltre al mantenimento della memoria, radicando una cultura della solidarietà essenziale per il recupero dei valori (rispetto ed etica). In Toscana si invecchia bene (riconoscimento della Commissione Europea), merito dell'ambiente, dell'alimentazione e degli stili di vita uniti alle politiche della Regione messe in campo, a tutela della salute e della prevenzione.

Il milione circa di ultrasessantacinquenni toscani sono, per la maggior parte, attivi e rappresentano una grande risorsa per la Società.

Nel 2016 la rete dei "Reference Sites" si è rinnovata ed il Reference Sites Toscano, costituito da una "coalizione" di soggetti che a vario titolo operano nell'ambito della salute (fra le quali le Associazioni), si sono dimostrati capaci di porre l'invecchiamento attivo tra le proprie priorità strategiche, è stato scelto quale interfaccia tra la Commissione Europea ed il territorio regionale. I Reference Sites sono "ecosistemi" e costituiscono strumenti essenziali per creare sinergie a livello europeo anche con lo scopo di favorire lo scambio di "buone pratiche".

"Per un invecchiamento attivo efficace si è partiti dall'individuazione delle attività di base che la persona deve necessariamente svolgere per vivere, invecchiando, senza necessità di assistenza periodica o continuativa, con la convinzione di partenza che chiunque non sia in grado di fare la spesa, pagare le bollette, muoversi liberamente non può vivere da solo, salvo brevissimi periodi. Deve anche essere in grado di prendere le giuste dosi di medicine, cucinare o quantomeno riscaldare le pietanze, spostarsi, usare il telefono ecc.

Importante è che si prendano provvedimenti, dopo una adeguata informazione degli stessi per prevenire e ridurre le malattie croniche degli anziani quali vista, udito, masticazione ecc., tenendo altresì conto della necessità di prevedere interventi per risolvere i sempre maggiori casi di depressione, sempre di più in caso di isolamento.

Nel 2016 è stata presentata una proposta di legge, da parte di alcuni deputati, che prevede "misure per favorire l'invecchiamento attivo della popolazione attraverso l'impiego delle persone anziane in attività di utilità sociale ed in iniziative di formazione permanente".

Fra le misure proposte vi sono, ben dettagliate, quelle sull'attività di utilità sociale, sulla formazione permanente, sulla prevenzione e benessere, individuando le risorse, il fondo per la loro gestione e la copertura finanziaria, oltre al coinvolgimento dei Comuni.

Riteniamo l'approvazione e l'applicazione di questa legge una delle priorità del programma del prossimo gruppo dirigente.

Terminiamo considerando come anche la Comunità Europea abbia pubblicato l'invito, fin dal 2013, a presentare progetti a favore dell'invecchiamento attivo, senza riscontro per quanto di nostra conoscenza.